

Vita nascente. La Camera esaminerà il progetto di legge «Un cuore che batte»

venerdì 23 febbraio 2024



Sarà discusso dalle Commissioni Giustizia e Affari sociali il progetto di iniziativa popolare che vuole introdurre nella 194 l'obbligo per il medico di far vedere il nascituro e ascoltarne il battito



Una delle immagini che illustrano online la campagna per il progetto di legge "Un cuore che batte" - www.uncuorechebatte.eu

[La proposta di legge «Un cuore che batte»](#) verrà discussa alla Camera dei deputati. La notizia viene diffusa via social da Giorgio Celsi, leader dell'associazione Ora et labora in difesa della Vita, tra i promotori del progetto di legge di iniziativa popolare che punta a modificare la legge 194 per introdurre l'obbligo per il medico che visita la donna decisa a interrompere la gravidanza di farle prendere conoscenza diretta del nascituro: «Il medico che effettua la visita che precede l'interruzione volontaria di gravidanza ai sensi della presente legge – recita la proposta, al comma 1 bis dell'articolo 14 – è obbligato a far vedere, tramite esami strumentali, alla donna intenzionata ad abortire, il nascituro che porta nel grembo e a farle ascoltare il battito cardiaco dello stesso». [Nelle Comunicazioni all'assemblea di Montecitorio datati 21 febbraio](#) c'è infatti l'assegnazione alle Commissioni riunite Giustizia e Affari sociali del progetto di legge che aveva raccolto 106mila firme, più del doppio delle 50mila previste dalla Costituzione all'articolo 71. A raccogliere le

firme era stata una rete di associazioni impegnate per la difesa e la promozione della vita umana, tra le quali anche Pro Vita & Famiglia, Comitato Verità e Vita, Movimento Militia Christi, Generazione Voglio Vivere.

«Se di custodia dell'umano vogliamo parlare – [si legge nella relazione al provvedimento, presentato il 5 dicembre 2023 e che reca il numero 1596](#) – la questione dell'embrione è, su tutte le provocazioni dalle quali la bioetica viene sollecitata, il cuore del problema antropologico. Sebbene il dibattito solitamente tenda a ripiegarsi sulla questione politica sottostante alla legalizzazione dell'aborto a determinate condizioni, l'aspetto più eclatante riguarda la legittimazione antropologica data dai modelli funzionalista e materialista. Nel diritto alla vita, ogni essere umano è assolutamente eguale a tutti gli altri. Tale eguaglianza è la base di ogni autentico rapporto sociale che, per essere veramente tale, non può non fondarsi sulla verità e sulla giustizia, riconoscendo e tutelando ogni uomo e ogni donna come persona e non come qualcosa di cui disporre, ossia riconoscendo senza esitazione la differenza tra soggetto e oggetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER DI AVVENIRE](#)